Giovedì **FIRENZE 23 Marzo 1848** N. 178

cen. 4.

PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11, per sei mesi 21, per un anno 40.
TOSCANA, franco al destino 13, 25, 48.
Resto d'Italia franco al confine 13, 25, 48.
Estero idem Franchi 14, 27, 52.
A PARIGI. M. Lejollvet et C. 46. Rue Notre dame des Victoires place de la Bourse.
A LONDRA. M. P. Rolandi 20 Berners Street Oxford Street.
A NAPOLI. Francesco Bursotti, impiegato postale.
A PALERMO le associazioni si ricevono dal sig. Antonio Muratori, Via Toledo presso la Chiesa di S. Giuseppe.
Un numero solo soldi 5.
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
Prezzo dei Reclami soldi 8 per rigo.
NB. Per quegli Associati degli Stati Pontificj che desiderassero il Giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:

per tre mesi lire toscane		17
per sei mesi	«	33
per un anno	«	64

L'ALBA

GORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITA

AVVERTENZE

L' Amministrazione è in Piazza San Gaetano.

L' Ufizio della Redazione è in Via Sant'Appollonia nel palazzo del March. F. Niccolini 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno *in nessun caso* restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al *Direttore amministrativo*; le altre alla *Redazione*: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 22 MARZO

AL DIRETTORE AMMINISTRATIVO DELL' *ALBA*

Quando non è più permessa la franca parola, quando non è dato di dire *tutta intiera la verità* come si vede coll'intelletto e si sente nel cuore, l'uomo onesto non può far altro che rifugiarsi nella libertà del silenzio. Perciò noi sottoscritti ci ritiriamo dalla redazione dell' *Alba*. Ci è vietato dire tutte le ragioni che ci muovono a ciò. Ma a noi importa molto rammentare al pubblico che in questo giornale per dieci mesi con tutte le forze e con tutta la lealtà di uomini onesti abbiamo combattuto per conquistare la libertà e l'indipendenza italiana, per distruggere la vecchia polizia, per ottenere la guardia nazionale e tutte le istituzioni liberali, nel tempo stesso che abbiamo fatta guerra al gesuitismo dei gesuiti, dei . . . e dei liberali del cinque settembre, senz a aver MAI servito ad alcuna fazione.

Il nostro collaboratore G. la Farina combatte ora in Sicilia: i Redattori F. C. Marmocchi e G. Mazzoni partono oggi per la frontiera di Modena: gli altri faranno in ogni incontro il loro dovere

Vi salutiamo, carissimo Bardi, e pregandovi a inserire nel giornale questa nostra dichiarazione, coi soliti sentimenti di stima siamo:

Atto Vannucci	*Francesco Cost. Marmocchi*
A. Gius. Mazzoni	*Giovanni Chiarini*
Carlo Martelli di Prato	*Giuseppe Arcangioli*

Nel linguaggio barbarico della Diplomazia era frequente l'udire rammentare le grandi Potenze, che colle loro note facevano e disfacevano, approvavano e disapprovavano: le grandi Potenze vogliono che i trattati siano in ogni parte adempiti: le grandi Potenze non permetteranno mai che le divisioni territoriali sieno alterate dal modo in cui furono costituite. I trattati parlavano alto: vogliam dire quei patti leonini e volpini, che a nome della verità e della giustizia facevan tra loro quattro o sei diplomatici, ministri plenipotenziarii di quelle grandi Potenze. E la verità e la giustizia, a cui nome tutto facevasi, vi entravano quanto i popoli, a cui vantaggio e per l'amore sviscerato de' quali, quei trattati stessi ordinavansi. Almeno fossero stati pubblici! Ma tutti non ebbero neppure la così detta pubblicità dei giornali ministeriali e officiali. Molti furono i trattati segreti, nei quali la verità e la giustizia e la ragione dei popoli era trattata in tal guisa, da farne vergognare (mirabile a dirsi!) le grandi Potenze e i loro ministri. Sebbene non tutti i ministri erano consapevoli dei trattati segreti, e basti citare Chateaubriand, che asseriva non aver visto quelli . . . . . di Verona. Nei quali chi non sa come il Papa obbligavasi colla autorità della Religione a tener soggetta l'Italia al governo dell'Austria? Ecco quello che han fatto pei popoli le grandi Potenze; ecco quali furono quei loro trattati incominciati col nome dell'augustissima Trinità e firmati colla medesima penna intinta nel sangue dalla Maestà Apostolica, dalla Maestà Cattolica, dalla Maestà Cristianissima, dalla Scismatica, e finalmente dal Turco e dal Papa. Ma l'inganno crudele poteva durare eterno? Poteva un assurdo, una bestemmia alla divinità, una feroce menzogna, col nome di verità e di diritto reggere i destini del mondo? I figliuoli della luce sotto il regno della giustizia potevano a nome del Cristo mantenersi nelle tenebre dell'errore, ed opprimersi dicendo di governarli? No: la religione del Cristo riprese il suo primo posto, e pronunziò la santa parola rigeneratrice dell' universo. La Costituzione romana data da un Pontefice liberale ha santificato le istituzioni moderne. Le grandi Potenze non hanno potuto più imporre ai popoli, gridando queste istituzioni contrarie alla religione dei padri. Un torrente di salute è corso dal Tevere ad allagare la terra, e avvolgere nella istessa rovina le antiche e le moderne tirannidi. Oh come son divenute ridicole queste grandi potenze! Una parola le ha uccise. Bastava palesarne al mondo le interne magagne perchè non fossero più temute. Una schiera di scolari gridando riforme abbatte in poche ore il trono imperiale austriaco sostenuto dalla devozione secolare di tanti popoli e da 600,000 baionette! Dietro quella caduta la terra germanica si scuote come per tremoto e risuona delle parole terribili *costituzione, repubblica, nazionalità, indipendenza.* Così gridano i Magiari, così gli Slavi, così tutti i popoli dal Reno alla Vistola. E lo Scita non si scuoterà? Non romperà le catene che lo tengono avvinto al colosso dai piè di creta, già scosso terribilmente dai generosi figli del Caucaso? Il fuoco della libertà scorrerà col gran conduttore della stampa fra le inospite lande e abbatterà finalmente questo mostruoso colosso, che minacciava di far l'Europa Cosacca. Risorgerà la generosa Polonia, bella del suo diritto e del suo martirio. La Francia repubblicana deve emendare il gran fallo della Francia monarchica Filippista, la quale nel mentre ogni anno ripeteva e faceva ripetere *la Polonia non perirà*, l'abbandonava sanguinosa e pesta fra gli artigli del Tartaro.

I Greci seppero salvare l'Europa dalla prepotenza di Dario, che era pure un gran re e salutato come la gran potenza dell'Asia. I Polacchi la salveranno, come già fecero, dall' invasione barbarica. Sebbene non abbiam bisogno più di far guerra a queste grandi potenze; esse cadono da se davanti ad una potenza veramente grande, la potenza del Popolo, la quale costituita *in diritto* superiore a tutti i re della terra, fin da quando fu proclamata l'uguaglianza degli uomini, adesso finalmente si costituisce *in fatto*, e grida colla sua voce di tuono che il regno della menzogna e delle grandi potenze è morto sopra la terra e che comincia il regno della verità, che è il regno di Dio.

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA. — *Livorno*, 21 marzo. *Dall' Italia:*

Il Vapore *San Giorgo* giunto questa mattina a Livorno proveniente da Genova reca quanto appresso:

Le truppe Piemontesi marciano tutte sulla Lombardia. A Milano si battevano alla partenza del Corriere il quale ha avuto molte difficoltà ad uscire dalla città.

Da Genova sono partiti 1700 volontari per concentrarsi a Novara.

Il Reggimento *Real Navi* si è imbarcato sopra un bastimento a vapore per la Spezia e di là dirigesi a Massa e Carrara.

STATI SARDI. — *Torino* 16. Le scuole già affidate ai PP. Gesuiti, sono *provvisoriamente* provvedute nelle città dove tenevan collegio.

— Il nuovo ministero dicesi intenda convocare quanto più presto si potrà le Camere. Esso avrebbe desiderato poterlo fare pel giorno 27 del prossimo aprile, anniversario dell' avvenimento al trono del Re Carlo Alberto. Noi lodiamo il pensiero, ma dubitiamo assai che l' intervallo di 40 giorni sia sufficiente per le operazioni elettorali, specialmente in un paese dove è nuovo il sistema municipale e sono sconosciuti nella pratica i procedimenti costituzionali. Intanto verrà fra pochi giorni pubblicata la legge elettorale da esso emendata in alcuna parte. Aggiungesi che a questa terrà subito dietro il decreto di amnistia generale senza alcuna restrizione e la legge sulla stampa. Di questa solenne e generosa giustizia verso tanti nostri compatriotti che soffersero per la causa ora trionfante, a lui il paese dovrà essere riconoscente. Gli auspicii sono ottimi veramente se dalla giustizia si traggono.

— Il conte Revel precedendo la pubblicità del regime costituzionale, dava in questi ultimi giorni alla luce uno stato completo della situazione delle finanze Sarde dal 1850 a tutto il 1846. Nel presentarlo ai capi d' azienda, ed agli amici suoi, il ministro diceva: *ecco il mio testamento:* Grande è il piacere provato da tutti coloro, che personalmente conoscono il ministro delle finanze, e che nel volume da noi annunziato videro come queste furono negli ultimi anni amministrate per l' onorevole omaggio, che a lui, quasi solo fra gli antichi ministri, fece la pubblica opinione; sicchè a questo bellissimo testamento egli potrà aggiungere più d' un *codicillo*, che abbiam dritto di sperare non meno commendevole.

Daremo fra breve un sunto di questo lavoro importante, che fu tirato a troppo pochi esemplari, ed è troppo ricercato da tutti perchè possiamo farne per ora lo studio che si conviene.

— Corre una voce generalmente accreditata che al magistrato della R. Camera dei conti verranno tolte tutte le attribuzioni di giurisdizione e che le saranno lasciate soltanto quelle relative all' assesto dei conti, conformemente a quanto ha luogo rispetto alla francese *corte de' conti*, ripartendo le altre di cui è privata tra il potere legislativo, il Consiglio di Stato organizzato pure sulle basi del francese ed i tribunali ordinarii.

Ieri alle ore quattro 1/2 pomeridiane prestò giuramento *a mani di S. M. nella consueta forma prescritta* dal cerimoniale di Corte, il conte Cesare Balbo, presidente del Consiglio del nuovo Ministero.

— 18 marzo:

Ieri, nelle ore pomeridiane, i nuovi ministri han preso possesso delle rispettive loro cariche.

Nel mentre si sta stampando la legge elettorale, pubblichiamo il seguente decreto della convocazione delle camere:

CARLO ALBERTO ECC.

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari interni abbiamo ordinato ed ordiniamo:

1. I collegi elettorali sono convocati per l' elezione dei deputati per il giorno 17 aprile.

2. Il Senato e la Camera dei Deputati sono convocati in Torino per il giorno 27 di aprile.

Il nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Interni è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Torino addì 17 marzo 1848.

CARLO ALBERTO.

VINCENZO RICCI.

Genova. — Dal *Corrier Mercantile.* 19 marzo alle 10 di sera:

Stamane, sparsa appena la voce delle prime notizie di Vienna e di Milano, un' agitazione meravigliosa impadronivasi della nostra città: e giungeva al colmo, quando per mezzo dei giornali quelle notizie meglio si conobbero e pubblicarono. — Lo stato degli animi, l' espressione dei volti, è impossibile a descriversi. Tutti andavano ripetendo — essere giunto finalmente il tempo pei Lombardi e per noi. . . . In mezzo a tali discorsi, la passione generosa dei giovani e degli ardenti sfogavasi coi fatti. Alcuni, col corriere o colla diligenza, di slancio partivano pei confini. — Altri noleggiavano vetture; molti fermamente a piedi imprendevano il cammino, col fucile in ispalla, leggieri e sprovisti di tutto, fuorchè di grand' animo. Pressochè tutti appartengono alla Civica provvisoria; si vide abbandonare la città l' intera quinta compagnia, spiegando ampia bandiera Genovese. Si calcola fossero in totalità presso ai mille, fiore della nostra gioventù, fra i quali duecento armati. Convennero in Sampierdarena; deliberati di procedere innanzi in qualunque modo fino a Voghera, o a Novara, od altra città prossima a' confini, ed ivi organizzarsi di concerto coll' autorità militare, e stare pronti ad ogni evento.

Il Generale Quaglia, Comandante della Genovese Legione Civica, insieme a molti membri dello Stato Maggiore, accorsero in Sampierdarena. Cercarono consigliare, dirigere, dare ordine, rappresentarono le pratiche difficoltà; che sarebbe miglior partito organizzarsi qui. Si convenne di attendere domani a Pontedecimo le notizie.

Una staffetta del Governo è partita per Torino.

(20 marzo mattina) Molti partono ancora. Alcuni dei più animosi ed impazienti furono incontrati a Ronco dal Corriere.

Giunge una staffetta da Torino; porta l' ordine di avviare verso Lomellina una parte della Guarnigione — la Brigata Savoja, insieme a tutti i volontari che le si volessero congiungere per organizzarsi insieme sulle frontiere.

— 20 marzo:

Genova e tutte le città del Piemonte sono in fremito, numerosi volontarii partono per la Lombardia, e interi battaglioni si vanno organizzando. Genova non può e non vuole restare addietro in questo, il suo posto è in prima fila. Italia vedrà.

Ieri adunavansi i Lombardi qui presenti nelle ore quattro pomeridiane al teatro Diurno all'Acquasola, ove decisero la partenza: vi convenivano, oltre numerosissima popolazione, tutte le nostre Guardie Nazionali, e senza por tempo frammezzo, moltissimi si misero in via chi con armi, chi senza badare d'esser o no, in arnese conveniente a non breve viaggio, ma tutti animati dal santo entusiasmo per la causa italiana.

— Ieri a sera (19) si radunavano alle ore otto al convegno stabilito in principio dello stradone di Riva-olo i militi che spontanei volevano recarsi a Milano ad aiutare i nostri fratelli Lombardi. Alle ore 8 e un quarto circa di sera partivano in drappelli diversi, prima gli uffiziali con circa 60 individui della quinta compagnia: quindi altri della sesta; quindi altri promiscui; totale circa n. 190 armati. Forse 200 disarmati.

Alle ore 11 e mezzo la prima compagnia prese più vetture e ripartiva; altri stazionarono a Pontedecimo. Si crede che stamattina gli armati si mettano in cammino alla volta di Voghera, meno i più dei disarmati.

— 20 marzo. I generosi nostri concittadini partiti ier sera per Milano vennero incontrati dal corriere di Torino che erano già a Ronco accomodati alla meglio sopra ogni sorta di veicoli ed ardenti del più sacro entusiasmo.

Lo stesso corriere ci assicura che a Torino la Guardia Civica era animata dallo stesso fervore patrio, e che il Ministero Pareto instava perchè fosse spedita la truppa in Lombardia.

Si è sparsa la voce che il generale Quaglia sia stato confermato a Comandante della guardia nazionale di Genova con que' vantaggi che spettano al suo grado in posizione attiva.

20 marzo. — Una staffetta giunta poco fa in Genova reca il seguente:

SUPPLEMENTO

alla Gazzetta Piemontese di domenica 19 marzo 1848

Oggi 19 marzo S. M. ha adunato il suo consiglio dei Ministri all' ora una pom.

In seguito a tal consiglio il Ministro della Guerra ha spedito gli ordini necessarj per l' adunamento di un esercito di osservazione sulle nostre frontiere orientali.

Altri ordini sono stati dati per l' immediata formazione di 5 battaglioni di volontarii nelle città di Chivasso, Casale e Novi.

Essa deve mettersi in viaggio quest' oggi stesso.

Un corpo di truppe del presidio di Alessandria deve essersi già messo in volta per la frontiera Lombarda, dove a quest' ora sarà già arrivata la Brigata Pinerolo partita da Torino.

Sarzana, 15. Dalla *Lega Italiana:*

— Le notizie dei nostri vicini, sono sempre peggiori. A Massa e Carrara alcuni soldati strapparono brutalmente medaglie e catenelle dal collo d' un signore sulla pubblica via collo specioso pretesto che fossero di Pio IX. Ma il bello si è che per affezionarsi maggiormente gl' impiegati non si dà loro la paga. — Ieri una lettera di Modena mi assicurava che sul confine erano disertate due compagnie di soldati, e a Massa, come già saprete, disertarono pure alcuni dragoni col cavallo e coll' armi.

Qui ognuno pensa solo ad armarsi, e i fabbri da un pezzo non fanno altro che lavorare fucili, spade e altri attrezzi da guerra. L' energia che ognuno dimostra è cosa incredibile, e io temo che qualche bel giorno i nostri ardentissimi giovinotti perdano la pazienza, e la rompono daddovero. Per verità l' avere gli Austriaci a così poca distanza è una gran tentazione.

In una sola mattina si raccolsero da noi Ln. 360 per i contingenti, e sebbene questa non sia per sè stessa una cospicua somma, lo diviene però quando si pensi che dallo scorso settembre in poi, dentro le mura di Sarzana, si diedero Ln. 20 mila in tante collette.

— *Savona,* 16 marzo:

Monsignor Ricardi vescovo di Savona indirizzò ai Parrochi della sua Diocesi una circolare, che commosse grandemente il popolo Savonese, e gli rese ognora più caro e stimabile questo degno prelato. Una gran folla di popolo, precorsa dalla banda cittadina, mosse al palazzo vescovile per manifestare sentimenti di gioia, d' affetto e di gratitudine all' uomo illuminato, al vero italiano, e fece suonare all' intorno le grida di *viva Mons. Ricardi, viva il zelante predicatore della carità fraterna e dell' amor di patria, viva Pio IX, viva Giulio II.* Monsignor Ricardi ben meritava questa spontanea e solenne testimonianza di stima e d'affetto, poichè diede un ottimo esempio a tutti i Vescovi e a tutto il clero, raccomandando a' suoi parrochi di aiutare per quanto sta in loro la causa italiana, d'esortare i contingenti a rispondere di buon animo all'appello della patria, pronti ad ogni sacrificio per la sua indipendenza. Non possiamo astenerci dal riportare alcuni squarci della sua circolare, perchè è dettata veramente dal cuore, perchè alla giustezza de' pensieri aggiungono autorità e forza la dignità e il carattere di lui, perchè infine questo soggetto è della più alta importanza

. . . . « Sia nostro solenne ufficio mantenere viva la fiamma del sacro fuoco; alimentiamone continuamente il calore, procuriamo di sublimarne la potenza, l' attività, la forza, chè immensa può essere l' efficacia della nostra parola, e del nostro esempio. Sono innumerevoli e prepotenti i titoli, per cui il Re e la nazione hanno il diritto di tutto da noi pretendere. L' amore della pace, di cui siamo ministri, e che tenuta da noi in conto di tesoro inestimabile deve sempre formare l' oggetto continuo e più caro de' nostri voti e delle nostre preghiere, diverrebbe vigliaccheria ed infamia qualora idolatrata, ad eccesso potesse travolgere l' ordine della carità. La nostra Religione e la nostra patria prima di tutto! all' amore dell' una e dell' altra dobbiamo tutto sacrificare, e nell' essere pronti a versare in loro difesa il proprio sangue, sta l' apice della gloria. Ora solamente i ciechi non veggono, che dall' esito felice o funesto della terribile lotte, da cui siamo minacciati, dipendono il benefico splendore della prima, e la libera esistenza della seconda, o la schiavitù d'entrambe, che Dio solo saprebbe per quanti secoli! »

« La S. V o M. Rev. non si lasci distorre da sì santa opera collo specioso ma fallace pretesto, che un Sacerdote non deve occuparsi che delle cose del cielo. Questa si è certamente la più importante, la più sublime parte del nostro ministero, ma non esclude l' altra nostra missione di procurare secondo le nostre forze con tutta l'anima e con tutto il cuore ogni specie di bene. Il solo pensiero, che la nostra causa è comune con quella dell' Immortale PIO, e che dalla medesima può dipendere lo splendore e la libertà della Santa Sede Apostolica, dovrebbe farci aprire gli occhi sovra sì pericolosa fallacia. Nelle nostre mani le cose possono e devono pigliare più santo e più sublime aspetto di quello che a prima fronte sembrano presentare, perchè nessuna specie di dovere può essere estraneo alla nostra divina missione. Chi dovrà sollevare le virtù civili e sociali all'altezza di cristiana morale e loro imprimere forma e dignità di religione se non il Sacerdote? D'altra parte che di più legittimo, di più giusto, di più santo che l' amore di patria? Non dovremo noi parlare di libertà? Ma se ella è il più bel dono che Dio abbia fatto all' umanità tanto nell' ordine di natura quanto in quello di grazia! ma se incombe a noi Sacerdoti specialmente di preparare il suo trionfo sulla ruina del vizio e della licenza! » . . .

« I nostri soldati per accorrere alla nostra difesa abbracciarono volenterosi ogni genere di sacrificio, soffocarono nel loro cuore i teneri ed imperiosi affetti di sposo, di figlio, di fratelli; molti di essi erano per avventura l' unico sostegno de' loro vecchi genitori, o della loro giovine prole. Chi sa quante oneste famiglie, tolto loro così improvvisamente il più valido appoggio, si troveranno ora immerse in angustie e strettezze da far raccapricciare? Ci rifiuteremo noi, che ce ne stiamo tranquilli in casa nostra, di prestar loro la necessaria consolazione e soccorso? Ah! no, sarebbe troppo crudele la non curanza, troppo nera l'ingratitudine. Apransi sottoscrizioni in ogni luogo di nostra Diocesi; nessuno de' nostri amati figliuoli si rifiuti di concorrere per quanto può a sì sant' opera. La S. V, ne prenda l'iniziativa, che ben le spetta e se l' intenda colle Autorità locali per combinare una cosa perfetta secondo il vero spirito di amor patrio e di carità cristiana. Questa si è la virtù del buon cittadino, del vero fedel Cristiano; ma nel Sacerdote deve talmente spiccare, che per essa, quasi per prisma, la luce del suo carattere sempre in ogni tempo, in ogni parola, in ogni azione possa spandere i suoi celesti colori ad esempio dei fedeli e ad edificazione del mistico corpo di Cristo »

« Per le particolari contingenze in cui ci troviamo, il R. Governo nel prossimo aprile passerà al censimento della popolazione. Io spero che la S. V. M. R. vorrà prestare il suo aiuto per quanto potrà, affinchè una tale operazione riesca esattissima,

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Le Lettere di Milano non sono arrivate.

Il 19 a Trieste è giunto un proclama dell' Imperatore col quale concede:

Libertà di stampa, Guardia Nazionale, Convocazione dei Deputati delle provincie Lombardo-Venete entro breve termine, aumento di cittadini rappresentanti per dar compimento alla Costituzione patria.

A Venezia le stesse franchigie erano conosciute e la Guardia Nazionale instituita.

Dicesi a Milano sia calato un corpo di Svizzeri, che i Piemontesi siano padroni di Pavia e che l' Ungheria ribellatasi abbia proclamato un Re.

Milano 19. Da un supplimento al *Felsineo*:

In Milano è accaduto un terribile massacro: gli Ungheresi e gl' Italiani non si vollero battere, ed il popolo è padrone del Governo.

— Le truppe si sono difese accanitamente, ma dopo quasi cinque ore di bombardamento han dovuto cedere: Radetzky si dice esser stato trascinato per tutta la Città attaccato alla coda di un cavallo. Il Direttore di Polizia e Torresani sono stati massacrati dal popolo.

— In Mantova il Vescovo accompagnato da 8 mila persone col Delegato, si presentò al Governatore, ed ottenne la pronta organizzazione della Guardia Civica. Un Corriere arrivato a Mantova portava che l'Imperatore ha accordato la Costituzione: libero e liberissimo il Lombardo Veneto.

Egli ha inoltre abdicato in favore del fratello che succederà col nome di Francesco Carlo.

Poscritta alla *Gazzetta* di *Venezia* di sabato 18 marzo:

Non sono ancora arrivati, mentre scriviamo i giornali di Vienna del 14 ed è pure in ritardo la *Gazz. d'Aug.*

L'*Abend-Zeitung* che colà si stampa, e giunta ieri sera, porta una grande notizia:

La Morte dell'Imperator delle Russie.

DUCATO DI PARMA. Dalla *Lega Italiana: Piacenza* 16.

Domenica scorsa furono fatti più arresti e tutti di giovinotti, forse una dozzina e più, di non altro incolpati che di aver gridato: *Viva la libertà* ecc. Non si sa nulla di preciso sul *loro Reato* non conoscendosi il tenore del processo stato aperto contro di loro. Uno di quelli che doveano essere arrestati, avvisato a tempo, fuggì a Stradella, ed è una fortuna; ma pe' tempi che corrono l' esser in sospetto al nostro *sedicente paterno governo* è un affare serio.

— *Parma* scrivono il 20:

I Cittadini si sono battuti per due ore colle truppe Austro-parmigiane.

Il popolo vincitore si è contentato della promessa di una Costituzione. Noi esitiamo a crederlo per loro onore!

DUCATO DI MODENA. — 20 Marzo.

Motuproprio

I Grandi avvenimenti che accadono con indicibile rapidità in Europa, c' inducono ad occuparci subito delle risoluzioni più confacenti al ben essere dei nostri Stati, e degli amatissimi nostri sudditi;

Perciò intendiamo col presente motuproprio di avvertire

tutti gli Amanti dell'Ordine, a qualunque opinione politica appartengano, a tenersi tranquilli, per quel breve tempo indispensabile a noi per disporre tutto a seconda che esigono le presenti circostanze.

FRANCESCO

— *Modena*, 21: La Duchessa era partita nella notte del 20 e l'Arciduca Ferdinando nella mattina, scortato dalla cavalleria Ungherese. La città è occupata dalla Guardia Civica: la truppa austriaca s'è ritirata nella fortezza.

La Città è in piena esultanza; a poche miglia da Modena, sono circa 2000 uomini di Guardia Civica Bolognese, che si dirigevano sopra la Città.

STATI PONTIFICJ. — *Roma* 13. Par certo che i nuovi ministri laici abbiano proposto a Sua Santità alcuni articoli come condizione della loro accettazione. Uno di questi articoli sarebbe la dissoluzione de'Gesuiti in Roma e in tutto lo Stato, a fine, questa è la frase che si ripete, di togliere ai turbolenti un pretesto d' interna agitazione.

— Posso accertarvi che sabato alle 11 della notte Sua Santità in *abito incognito* si condusse alla casa Professa ove dimora il P. Roothaan generale dell' Ordine, e si trattenne qualche tempo con esso lui. Quale fosse l' oggetto della conferenza, non si sa: ma da molte circostanze si argomenta che Sua Santità ingiungesse al generale la dissoluzione delle case che l' Ordine possiede in Roma e nelle provincie. La notizia della prossima partenza de' Gesuiti è sparsa da per tutto.

— Oggi corre voce che il card. Mezzofanti si dimetta dal Ministero dell'istruzione pubblica, e che il card. Mari sia chiamato a succedergli?

— Dall' *Italia*, 18 Marzo. I Gesuiti corrompono il popolo, e qui se ne vedono gli effetti; vi è gran malumore, risse frequenti, ferimenti, morti. Il Papa che non voleva fossero molestati, ieri sera promise ai capi della Civica che i Gesuiti partiranno.

— Un'ordinanza ministeriale

Ordina:

La Bandiera bianco-gialla sarà fregiata di cravatti coi colori italiani.

Un ordine del governo stesso, impone alla Guardia Civica, di portare sul petto alla sinistra una nappa tricolore.

— *Bologna*, 20 marzo:

Il cardinal Amat Legato a Bologna con proclama di questo giorno ha ordinato che una colonna di G. Civica marci ai confini Modanesi.

REGNO DELLE DUE SICILIE. — *Napoli*. Dalla *Rigenerazione:*

QUESTIONE SICILIANA

Il pubblico desiderio riteneva ieri come risoluta la quistione Siciliana.

Napoletani e Siciliani abbracciavansi fraternamente per la comune concordia.

Ci duole oggi dover annunziare che nulla è fatto, malgrado le conferenze tenutesi fra il Re, Serracapriola, e Bozzelli. La presenza di questi due Ministri nei Consigli del Re e la esclusione degli altri per quest' affare, ne fa molto temere che la irresolutezza continuerà in danno della tranquillità di tutta l' Italia.

Avviso ai veri liberali!

— *Messina*, 13 marzo:

Qui ci occupiamo sempre della cittadella, ed aspettiamo de' vapori, e delle barche cannoniere per dare l' ultimo e definitivo colpo, combinando le operazioni militari dalla parte di terra con quella di mare.

In questo momento abbiam tregua, per l' arrivo di Lord Minto in Palermo, onde combinare definitivamente le trattative.

La pace la desideriamo, ma la guerra non la temiamo, la sosterremo fino che in Sicilia ci sarà un solo uomo, forti come siamo nel nostro dritto, e ne' nostri mezzi di resistenza.

La Sicilia è, e vuol' essere Italiana, e chi dice altrimenti o sconosce il suo dritto, o la calunnia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — *Parigi*, 12 marzo:

L' incaricato d' affari di Spagna lesse una nota a Lamartine, in cui il governo spagnuolo intende conservare le buone relazioni internazionali col governo provvisorio, che già esistevano fra i due Stati.

— Il ministro delle città anseatiche assicurò il sig. Lamartine, dell' intenzione di dette città di continuare le stesse *relazioni colla repubblica francese*.

— Esiste un' inesattezza nel conto reso della visita fatta al sig. Lamartine dall' ambasciatore sardo. Quest' ambasciatore ha solamente notificato al ministro degli esteri che era autorizzato per il momento a conservare relazioni officiali col governo francese.

— Il governo provvisorio ha abolito tutte le pene corporali che si infliggevano ai marinai francesi, sostituendovi da quattro giorni fino a un mese di prigionia.

— Il governo provvisorio ripetè il suo decreto del 9 marzo per cui tutti i detenuti per debiti commerciali e civili devono esser messi immediatamente e provvisoriamente in libertà.

— Un numero considerevole di membri del corpo insegnante appartenenti a tutti i gradi della gerarchia e a tutti i rami dell' insegnamento si sono riuniti oggi nella gran sala della Sorbona. L' assemblea ha deciso che si costituirebbe in associazione colla mira principale di esaminare tutte le questioni che si annettono all' educazione nazionale, e la difesa del gran principio dei diritti imprescrittibili dello Stato sull' istruzione della gioventù.

— Una deputazione di varie loggie di franchi-muratori di Parigi si è presentata al Governo provvisorio, portando l' adesione de' muratori di Parigi alla Repubblica. Il signor Barbier, uno dei membri della deputazione disse queste parole:

« Cittadini membri del Governo provvisorio, un' associazione di franchi-muratori si presenta dinanzi a voi col *grembiale* per insegna, cioè col simbolo dell' uguaglianza e del lavoro. Diffatti noi siamo tutti operai che lavoriamo con eguale ardore per costrurre un edificio sociale, dove abbia ognuno il suo posto e la parte di bene che gli è dovuta. Avvezzi a scorgere fratelli in tutti gli uomini, compresi dalla sublimità di questa divina parola — amatevi reciprocamente — noi salutiamo colle più vive acclamazioni il Governo repubblicano, il quale ha scritto sulle bandiere della Francia questa triplice insegna, che fu sempre quella dei muratori, *Libertà, Uguaglianza, Fratellanza*.

Rispose il sig. Lamartine:

« Io non ho l' onore di sapere il linguaggio particolare che voi parlate: io non sono franco muratore; quindi nel ringraziarvi parlerò, per così dire, una lingua straniera. Tuttavia della storia vostra so abbastanza per essere convinto che dalle vostre loggie emanarono, prima nell' ombra, poi a mezza luce, e finalmente in tutto lo splendore quei sentimenti che fecero lo scoppio sublime, di cui fummo testimoni nel 1780, e di cui testè il popolo di Parigi ha dato un secondo esempio all' universo. Questi sentimenti che hanno già dovuto nascondersi, ora ponno essere proclamati pubblicamente: la ragione non ha più bisogno di simboli: essa oggidì è il sole senza nubi, e i nostri occhi sono forti abbastanza per contemplarlo. Io diceva testè che non so parlare la lingua dei franchi-muratori, ma so parlare come voi questa gran lingua del popolo, che il popolo ha parlato così nobilmente per noi tutti durante i tre giorni. Io vi ringrazio non già in nome del Governo provvisorio della Repubblica, il quale non è che una emanazione passeggera, fuggitiva e disinteressata e un' acclamazione del popolo. ma vi ringrazio in nome di questo gran popolo che diede al mondo prove luminose di quelle virtù, di quel coraggio, di quella moderazione ed umanità, che attinse dai vostri principii adottati dalla Repubblica francese. »

La deputazione offerse in omaggio una bandiera a colori nazionali, sormontata dagli emblemi de' franchi-muratori e si ritrasse gridando: Viva la Repubblica!

— La Statua della LIBERTA' sta per esser collocata sul pedestallo costrutto vent' anni fa, nella piazza del Palazzo per ricevere la statua di Luigi XVIII.

— Ecco alcuni passi di una nuova circolare del ministro dell'interno ai commissari del governo provvisorio:

« I vostri poteri sono illimitati. Agenti di una autorità rivoluzionaria voi pure siete rivoluzionarii. Voi siete investiti della sovranità del popolo, non dipendete che dalla vostra coscienza, dovete fare quel che le circostanze esigono per la salute pubblica... Non conviene che v'illudiate sullo stato del paese. I sentimenti repubblicani vi devono essere vivamente eccitati, e però conviene affidarne gli uffici politici ad uomini sicuri e simpatici. I prefetti e sotto prefetti devono essere dappertutto cambiati. In alcuni luoghi si domanda che siano conservati; voi farete comprender ai popoli che non si possono conservare quelli che hanno servito un potere, ogni atto del quale era una corruzione. Voi nominerete i sotto commissari che loro sottentreranno... Scegliete di preferenza gli uomini appartenenti al capo luogo... Non scartate la gioventù.

« Provvedete altresì per la surrogazione dei *maires*, degli aggiunti; li designerete provvisoriamente, e se i consigli municipali sono ostili, li scioglierete costituendo di concerto coi *maires* una municipalità provvisoria... Credo però che la gran maggioranza dei consigli municipali può essere conservata, mettendo alla loro testa nuovi capi.

« Quanto alla magistratura, voi esigerete dal pubblico ministero un concorso cordiale; ove non lo incontriate, me ne avvertirete indicandomi i nomi di coloro che si dimostrano commendevoli per rettitudine e fermezza; io ne informerò immediatamente il ministro della giustizia. Quanto alla magistratura inamovibile, voi la sorveglierete, e se alcuno de'suoi membri si mostrasse pubblicamente ostile, voi *potrete, usare del diritto di sospensione che vi conferisce la vostra autorità sovrana.*

« Le *elezioni sono il vostro grand'affare*; esse devono essere la salute del paese. Dalla composizione di questa assemblea pendono i nostri destini. *È necessario che sia animato dallo spirito rivoluzionario*, altrimenti noi ci avviamo alla guerra civile ed all' anarchia. Rifiutate il vostro concorso a coloro che non sono puri delle tradizioni del passato. Vostra parola d' ordine sia questa; *uomini nuovi*, e, per quanto possibile, usciti dal popolo.

« Il ministro raccomanda gli operai (*travailleurs*), i quali riuniti all'eletta de' pensatori recheranno nella discussione di *tutte* le grandi questioni che stanno per agitarsi l'autorità della loro *esperienza* pratica. Essi *continueranno la rivoluzione* e la conterranno entro i limiti del possibile e della ragione...

« L'educazione del paese non è fatta, tocca a voi di guidarlo... Nessuna transazione, nessuna compiacenza. Il giorno dell'elezione dev'essere il trionfo della rivoluzione. »

Questa circolare è commentata anche più chiaramente dall'organo del governo, il *National*, il quale dice:

« Quanto a quelli che non sonosi ancora convinti interamente, che subiscono la repubblica come un fatto, senza adottarla come un principio, che nell'opera che si prepara vedono unicamente un'esperienza il cui esito è dubbio, la ragione, il patriottismo, l'onore *loro vietano di mettervi la mano*. E non eccettuiamo nemmeno i più illuminati; senza dubbio per fondare sono necessari i lumi, ma anzi tutto vuolsi la volontà e la fede. Aspettino!... Ove non seguano questo consiglio, *noi esorteremmo fortemente il comitato centrale di combattere la candidatura con tutti i mezzi di cui potrà disporre* ».

Questa circolare è stata dalla maggior parte de'giornali severamente giudicata, come quella che rinnova quelle misure di assolutismo e di esclusione, delle quali sembravasi sperare che non fosse per rivedersi l'esempio.

— Il giornale del *Débats* crede alla pace; ecco alcune sue parole su questo proposito:

« Ciò che ci tiene in questa speranza, è appunto la natura de' moti che accadono attorno di noi, nei paesi che più ci toccano. Quasi dappertutto i governi sotto la pressione invincibile del momento si risolvono ad accordare riforme: a questo prezzo si può credere che si eviteranno rivoluzioni. Ogni progresso liberale fatto alle nostre porte, disfà una causa di guerra, perchè sopprime un pretesto di propaganda.

« È senza dubbio difficile predire la forma che piglierà l'agitazione popolare in Italia: ma è già una grave cosa che lo stabilimento costituzionale nei principali stati d' Italia abbia preceduto la rivoluzione francese, e che in luogo d'avere l'apparenza d'un'importazione, come la avrebbe infallibilmente ora, esso sia stato un prodotto puramente indigeno e spontaneo.

14 marzo — La borsa è stata oggi molto inquieta, pure non si annunziarono nuovi casi sinistri finanzieri; per essere giusti ci conviene confessare che vi è qualche cosa di vero in ciò che si chiama cospirazione del capitale; questa cospirazione è cagionata dalla circolare imprudente del sig. Ledru-Rollin; la quale ha prodotto un pessimo effetto. Si pensò anzi di protestare contro lo spirito di questa circolare, ma si teme con ciò di mettere disunione nel governo.

INGHILTERRA. — Domenica a Gress Green ebbe luogo un *meeting* di oltre a 10,000 individui. S' innalberò lo stendardo repubblicano, e dopo molti evviva alla rivoluzione francese, l' assemblea dichiarò che non si cesserebbe dall' agitazione finchè la carta del popolo non fosse divenuta la legge del paese.

— Il *Morning Advertiser* invita nel modo il più presente lord John Russel a proclamare questa sera stessa (13. Marzo) nelle camera de' comuni una politica progressiva che solo può condurre a salvamento. Dritto elettorale dei coloni, parlamenti triennali, e voto nello scrutinio, queste sono le riforme che reclama il paese. Lord John Russel deve proclamare questi mutamenti di politica questa sera stessa. domani, sarebbe troppo tardi (*too late*).... Il destino dell' amministrazione whig è trepidante.

— IRLANDA. I Meeting di dimostrazioni simpatiche verso la Repubblica Francese continuano in Irlanda.

In essi si propose di chieder pane e libertà in modo decisivo al Governo Inglese. Molte e fragorose acclamazioni si

fecero in onor della Repubblica Francese, e del signor Ledru Rollin.

Altri meeting di simile natura furono tenuti in altre parti; ed accompagnati da illuminazioni.

Dal *Post*: — Il conte di Jarnac è surrogato nel suo uffizio di ministro francese alla corte d' Inghilterra dal signor Cottu, già applicato alla passata ambasciata: egli non ha però le credenziali come ministro quantunque incaricato della soprintendenza degli affari dell'ambasciata.

Dal *Daily News:*

— La salute del primo ministro di Stato Lord Ihon Russel dà molto a temere. Un consiglio di gabinetto, si dice esser stato tenuto per dare un successore a Lord Russel. La voce pubblica è che verrà eletto Lord Clarcadan? e che Lord Palmerston sarà creato capo della Camera dei comuni.

IMPERO AUSTRIACO. La Boemia e l'Ungheria si conferma essere in completa insurrezione.

OLANDA. — I rappresentanti di 12 giornali liberali dell' Olanda hanno protestato contro alcune modificazioni, proposte dal re al patto fondamentale, che loro parevano contrarie alla libertà del pensiero.

GERMANIA. — *Francoforte sul Meno.*

Malgrado gli sforzi perseveranti e sistematici che il Governo Austriaco adopera onde per mezzo de' fogli da lui salariati rendere odiosa la causa italiana, essa ha eccitato il più vivo interesse in tutti i buoni, ed illuminati, ma sventuratamente dal popolo, ed anche da certuni cui l' instruzione dovrebbe impedire di cadere in simili errori, si dà facile ascolto alle calunnie che i prezzolati scrittori dell' Austria vanno spargendo per eccitare il *germanismo* contro gli italiani. Fra questi tali vanno distinti i corrispondenti che dall' Italia scrivono alla *Gazzetta Universale di Augusta*, che è il foglio tedesco più riputato e diffuso, e fra questi corrispondenti per impudenza e maltalento si distingue quello di Torino. E la prova di quanto vi asserisco sta nei diversi articoli di questa provenienza, e specialmente in quello ove riferisce a modo suo la magnifica vostra festa.

SASSONIA — *Coburgo-Gotha*, 8 *marzo* — Il duca pubblicò un proclama con cui promette una costituzione ed abolisce la censura.

— *Lipsia*, 9 marzo.

I Ministri hanno pubblicato una notificanza ove annunziano aver rassegnato la loro dimessione al re, il quale però ricusò d' accordarla, determinando di convocare una dieta straordinaria pel 20, affine di conoscere se l' intero paese la desideri. A quest' assemblea sarà presentata una legge sulla libertà della stampa.

Amburgo, 10 *marzo*. — Si dichiara che la censura della stampa sarà abolita.

— **ASSIA ELETTORALE.** *Hanau.* Dalla *Gazz. d' Aug.*

I due deputati inviati a Cassel, il Presidente del tribunale Supremo Mackeldey e di Schenk Inspettore forestale, sono rimandati senza altra decisione dell' Elettore che di restituirsi ai loro posti. Grande fu lo scontento di questi abitanti, i quali cominciarono ad asserragliare le loro vie. Il giorno 12 per tempo vi arrivarono sui piroscafi numerosi drappelli d' armati da Backeuheim, altri ne vennero da Offenbach, da Magonza e da tutti i dintorni, talchè in Hanau trovaronsi raccolti più di 10,000 armati. Fortunatamente non si dovette passare all' esperimento della forza, poichè *l' Elettore ha concesso tutto.*

Quando stava per partire la deputazione d'Hanau, il popolo di Cassel si sollevò, trasse fra grida d' allegria verso la residenza del Principe, e cominciò e gettar pietre contro le finestre, e la cosa prese l' aspetto di tumulto. Intanto le campane avean cominciato a suonare a stormo, talchè in poco d'ora vi si trovarono raccolte dalle 17 alle 20 mila persone. A questi minacciosi auspicii l' Elettore mandò a chiamare i deputati d' Hanau, e dopo un lungo abboccamento si piegò alle già note richieste. Il ministero è cambiato, i nuovi ministri sono i sigg. Schwedes, Weiss, di Trott e Lotz.

— **WURTEMBERG.** *Stoccarda.* Dalla *Gazz. d' Aug.*

Le agitazioni nella Germania specialmente occidentale si estendono e prendono carattere ognor più inquietante; nel Wurtemberg e paesi circonvicini i villici si sono sollevati ed hanno commesso eccessi contro le persone e le proprietà. Il nuovo ministero ha dato fuori un manifesto per ovviare a questi disordini.

— 11. Da viaggiatori or qui giunti ci è data la notizia che il principato di Hechingen è in piena sollevazione, il principe è fuggito qui. Tutti gli ebrei hanno presa la fuga verso Tubinga.

— Ier sera qui giunsero il generale conte Lehrdach della Assia granducale, ed il Consigliere di legazione di Gagern del ducato di Nassau, che viene ultimamente da Carlsruhe per concertarsi col nostro gabinetto sull' importante quistione del parlamento tedesco.

— I nuovi ministri Römer della Giustizia, Duvernoy dell' Interno, Pfizer dei Culti e dell' Instruzione, Goppelt delle Finanze hanno pubblicato il loro programma politico, nel quale danno la lor piena adesione ai principii contenuti nelle domande popolari, promettono di ridurli in atto sanzionandoli legalmente, invitano perciò le popolazioni del regno ad aspettare con fiducia le deliberazioni parlamentari.

PRUSSIA. — *Berlino*, 11 marzo.

Abbiamo da fonte sicura che il governo ha ricusato di lasciare entrare ne' suoi confini un corpo d' esercito russo.

Con ordinanza dell' 11 marzo il re ha dichiarato di promuovere presso la dieta germanica una legge generale per la libertà della stampa, la quale ove incontrasse ostacoli o ritardi, egli si riserva d' introdurla ne' suoi proprii stati, salvo l' ulteriore concorso della dieta prussiana.

— *Pistoja*, 20 marzo. Ci scrivono:

Onore alla Guardia Civica, che per ogni dove è messa in attività da continue prove di affezione alla Patria, alle Leggi, mantenendo l' ordine interno, disponendosi a garantirlo all' esterno, ed investigando, in concorso con i buoni, tutti quei mali che possono attentare alle novelle riforme ed al progresso umano.

È perciò che non dobbiamo tacere il seguente avvenimento.

In Pistoja, sabato 18 corrente, principiata la domenica, a ore 4 circa, una pattuglia civica si incontrò in varj individui provenienti dalla campagna per la porta fiorentina, che in drappelli di 4, di 7, di 10, si affrettavano ad un convegno. Interrogati dichiararono tutti a vicenda che andavano alla Chiesa dello Spirito Santo, quella porta sulla piazza di San Leone, per ivi, come antica loro consuetudine, assistere agli esercizi spirituali, alla Messa, e conservarsi anco per quelli della città, che loro venivo detta non si confessano mai; che ciò si faceva ed era stato fatto la terza domenica d'ogni mese, pagando un paolo a titolo di tassa; che tale funzione si faceva sempre di notte, ed a porte chiuse, non potendovi intervenire che i soli ascritti tutti di compagnia, meno i Sacerdoti e pochi altri, che tali esercizii e funzioni si facevano alternativamente da pochi preti, come il . . . . . il , ... il prete . . . . e secolare si prestava come leggitore il sig. . . . . ; che il numero dei contadini intervenienti era sopra i 200, o i 250 secondo la stagione. Le risposte di questi campagnoli quasi tutti fiorenti nell'età, la premura di correre alla Chiesa, punto di convegno, ove giunti fu sufficientissima una lieve sonata di campanello perchè si aprisse la piccola porta laterale alla principale, e quella lasciata aperta desse adito ai nuovi venuti; la dichiarazione spontanea di tutte le loro combinazioni, ed il rincrescimento palesato da quegli innocenti coloni, perciò che li si dava ad intendere di irreligioso nei pistoiesi, il tempo di notte, il numero degli intervenienti, tutto ciò fece avvertito il capo-posto della pattuglia civica, della necessità del concorso di altre pattuglie civiche, le quali ebbero luogo di confermare la verità del fatto in tutti i suoi ragguagli, e i tre capo-posti delle tre pattuglie giudicarono concordi di avvisarne immediatamente la polizia e di farne rapporto al capo-guardia, ed alle autorità locali, come tutto fu eseguito.

Che tali mene segrete coperte iniquamente del velo religioso si tenessero in Pistoja dai citati sacerdoti, è un fatto cognito ab antico a tutti i pistojesi, e la cronaca del tempo ne pubblicò i nomi e le azioni. Ma che si continuasse e si prosperasse in una propaganda clandestina, sovversiva della quiete e dell' ordine pubblico, perchè il numero considerevole dei concorrenti avrebbe potuto e potrebbe recare disturbi e pericoli, facilitando la filtrazione in città di facinorosi e ladri, all' insaputa degli stessi buoni contadini; si persistesse così tenacemente a congregarsi contro la civile e religiosa in tempi, nei quali la parola confortatrice della fede, della religione, quando è pura e non imbrattata dalle umane sozzure delle individuali passioni, è un bisogno, un sollievo, un' aiuto necessarissimo per il compimento dalle istituzioni sociali, perchè l' umanità e i popoli tutti possano comporsi evangelicamente, ciò era veramente inconcepibile; in questo tempo di pubblica e manifesta attività, io dirò a quei reverendi, perchè vi nascondete nelle tenebre, se veramente esercitate la vostra divina missione? perchè non date campo che possano tutti indistintamente intervenire alle vostre adunanze? perchè costringete quei buoni popolani a pagare per entrare nella città, e per entrare nella vostra congrega? perchè li costringete a perdere il tempo del loro necessario riposo onde stanchi dalle passate fatiche non possano sostenere le nuove? perchè non accorrete voi stessi, o . . . . . com-

pagni alle loro Chiese, se veramente vi accende l' amore della religione, o se mai poteste dubitare che i loro respettivi parrochi fossero tanto inetti da non potere dar loro quei vostri conforti spirituali? forse non hanno chiese quei popoli? O le loro chiese reputate vostre filiazioni, e ne presumete la loro direzione suffraganea? forse i Popoli di Masiano, di Badia, di Canapale, di S. Agostino, del nostro suburbio da dove scegliete i vostri seguaci non meritano tutti il vostro linguaggio? Rispondete, se a tali dimande potrete degnamente rispondere. Qual frutto traete voi dalle vostre segrete conventicole? Se non lo sapete velo dirò io, velo dirà il tremendo Tribunale della pubblica opinione, velo diranno i fatti stessi.

In quei Popoli la parola della rigenerazione italiana, la parola educatrice del progresso umano, é non solo fraintesa, ma nemicata; le nuove Istituzioni dello Stato non si comprendono da loro; ed è avvenuto che predicandole ai loro vicini un degno nostro Concittadino, un martirizzato per l' amore della libertà, un vero Sacerdote, poco é mancato che non si proceda tanto nel loro inganno procuratoli, da recalcitrare con violenze alle massime da lui emesse di nazionalità, di libertà, di ordine, di adesione alle nuove Leggi. Seminate: seminato, che bene e presto raccorrerete il meritato frutto. Forse, non avrete presenti gli esempi tremendi, o citati Precettori, della giustizia Divina su coloro che si oppongono al progresso umano? Rammentatevi allora di Filippo Re, di Del Carretto, di Cocle, di tutti i presenti e passati Gesuiti, rammentatevi del formidabile Imperatore d'Austria, di Metternich, e di tutti gli aderenti dell'oppressione dell'inganno, e tremate. Noi conforta l'esempio del magnanimo Pio, dell' Arcivescovo di Parigi, e di tanti altri ottimi che congiungano le riforme necessarie alla vera Religione di Cristo, ed in quella fidenti speriamo nella nullità delle vostre congiure e nelle disposizioni che il Governo avvertito prenderà onde opporsi energicamente ad ogni mena gesuitica.

NOTIZIE DELLA SERA

Stamane alle Ore 1 pom. sono qui giunti da Livorno i sigg. Lilla Gaetano e Giorgio Guerrazzi, fratello del detenuto a Portoferrajo. Essi si sono immediatamente recati al Palazzo Pitti, dove han chiesta ed ottenuta dal Granduca particolare udienza allo scopo che venga ordinata la scarcerazione provvisoria del Guerazzi, senza che debba in alcun modo rimanere paralizzato il corso regolare della procedura già incamminata. Il Granduca, col quale si sono trattenuti buona pezza, ha aderito a che rimangano in Firenze, onde nuovamente sentirli alla presenza del Ministro Ridolfi, (secondo la dimanda fattane da' medesimi) prima di venire ad alcuna risoluzione in proposito.

È noto come lo scorso sabato, i Livornesi, dimenticata ogni ragione di dissapori, stringessero solenne pace, a condizione che il Guerrazzi fosse immediatamente posto in libertà.

Noi speriamo che l'indugio del Governo a far paghe le umane e generose brame di quella popolazione, non debbano esser eccitamento a nuove discordie, e che i Sigg. Lilla e Guerazzi vedranno coronati di felice successo i pressanti lor voti.

La Légation de la République Francaise en Toscane présente à Messieurs les Officiers de l' Etat-Major de la Garde Civique de Florence, l' expression de ses remercîmens pour l' empressement qu' ils ont bien voulu mettre à rendre hommage aux victimes glorieuses des journées de Février, en honorant de leur présence le service funèbre célébré, le 18 mars, dans l' Eglise de Santa-Croce.

Elle compte sur leur obligeance pour offrir à Messieurs les Gardes Civique l' assurance de sa gratitude pour leur concours spontané au maintien du bon ordre pendant la cérémonie.

SIGG. DIRETTORI DELL' *ALBA.*

Volendo, per quanto le mie forze lo consentono, cooperare efficacemente al soccorso dei fratelli Lombardi, invece di unirmi ai nostri Toscani, i quali per le disposizioni governative d' ieri pare che debbano fermarsi alla frontiera, ho prescelto di andare in Romagna per passare immediatamente con altri amici miei di là in Lombardia.

Firenze, 22. Febb: 1848. Ore 10 di mattina.

Dev. Serv. A. MORDINI.

TIPOGRAFIA FUMAGALLI

L'ALBA
SUPPLEMENTO

Firenze, Giovedì 23 marzo 1848

NOTIZIE RECENTISSIME DI LOMBARDIA

(*Da nostra Corrisp. e dai Giorn. Sardi*)

Milano. — 18 marzo, ore 1 e 1/2 pomeridiane.

Dopo impostata la nostra d' oggi, approfittiamo del mezzo particolare del signor S. per informarvi dei gravi avvenimenti che qui hanno luogo, dopo mezzogiorno. Si è sparso un falso allarme che i ditenuti fossero scomparsi dalle prigioni: ed in un momento tutte le botteghe, e le case della città furono chiuse. La moltitudine va affollandosi verso il palazzo municipale; poche truppe si vedono girare, e quasi nessuno de' poliziotti. L' aspetto di Milano presenta un' agitazione imponente: ma finora il movimento popolare procede colla solita sua saviezza e legalità, e se la polizia non vi mescola le sue brutalità, ne speriamo giovevoli risultati. Fu steso dal popolo e presentato al municipio l' indirizzo di cui le dò qui il sunto.

Art. 1.° Abolizione della polizia concentrandola nel corpo municipale.

2.° Libertà di stampa.

3.° Guardia civica dipendente dalla municipalità.

4.° Abolizione della legge di sangue ed istantanea liberazione dei ditenuti politici.

5.° Reggenza provvisoria.

6.° Formazione d' una rappresentanza nazionale.

7.° Neutralità delle truppe austriache e sussistenza guarentita alle medesime.

Ore 2. In questo momento il rumore cresce: un drappello di circa 100 poliziotti guidati da un vecchio officiale vengono destinati a custodire il palazzo della polizia.

Milano — 18 marzo.

— Il podestà Casati si è messo alla testa della popolazione, e si recò alla polizia per chiedere la liberazione dei prigionieri politici che gli venne rifiutata. Allora nella contrada dei *Pennacchiari* cominciarono a disselciare il terreno.

Dalle finestre le donne d' ogni condizione gettavano coccarde tricolori sulla popolazione, che poco dopo atterrò le porte del palazzo di S. Margherita, della polizia; lo invase in un atomo, lanciando a terra dalle finestre ogni sorta di mobili, carte ecc.

— Da S. Pietro all' Olmo, un viaggiatore ci assicura che s' udivano circa le 3 pomeridiane rumori che somigliavano a sparo di cannone. — Lo stesso aggiungne che un momento prima di partire venne assicurato da un suo conoscente che si era di già ordinata una specie di Guardia Civica.

— 11 ore del mattino.

— Altre notizie di Milano recano il vicerè preso dagl'insorti presso Brescia, e ritenuto da essi in ostaggio: il vessillo tricolore sventolante dal castello di Milano, che sarebbe nelle mani dei Lombardi: uno scontro in via S. Margherita fra la truppa e il popolo, in cui due reggimenti ungheresi avrebbero affratellato con questo.

— Il popolo si è impadronito di sei cannoni, innalza le barricate nella contrada de' Profumieri, ove sta combattendo.

— Lettere di Vigevano annunziano che le porte di Milano sono chinse e nelle vicinanze si sentono i rimbombi del cannone.

— Dicesi che 7500 Genovesi siano in marcia verso Milano.

S. Marciano 20 marzo un' ora pom.

— In fretta ti comunico queste notizie, che ricevo da Pavia. A Milano tutta la notte dal 18 al 19 s' impiegò a far barricate. Alle 8 del giorno 19 cominciò il cannone; il moschettio durò tutto il giorno. Si dice che i nostri siano padroni di sei o otto pezzi; che il nemico continui ad aver la peggio. — Le notizie te le scrivo come vengono, che non ho capo a riordinarle nè a vagliarle. Correa voce che i citladini mancassero di munizioni; altre voci assicuravano che i nostri s' erano impadronitt delle porte.

La cavalleria girava a grossi drappelli sui bastioni, e le porte e rastrelli erano guardati da corpi di truppe. Il vessillo tricolore sventolava in tutti i canti della città.

Un reggimento di Croati fu schiacciato sotto una pioggia di tegole, di travi e di sassi; la stessa sorte toccava a quanti soldati s' avventuravano per le strade. I nemici sono frementi, tutti ritirati nelle caserme, nei baluardi, nel Castello. Dalle case vicino ai baluardi i cittadini fanno un fuoco terribile. — Da tutta Brianza vengono contadini a migliaia; tutte le campane suonano a stormo. — I Bergamaschi accorrono. — Le donne combattono come eroine. — Se il Governo Piemontese mandasse qualche soccorso d' artiglieria il colpo è fatto.

Mairano 20 1 *ora pom.*

Di fretta ti comunico le notizie ricevute da Pavia in questo momento.

Tutta la notte del 18, 19 (in Milano) è stata impiegata parte a combattere e parte a far barricate. Ieri mattina alle 8 cominciarono a far fuoco di cannone; il fuoco di moschetteria continuò tutto il giorno. Un massacro di croati nelle contrade del Broletto. Gettate tutte le tegole dai tetti, levato tutto il selciato. Ieri tutti i soldati che tentavano occupare contrade non vi trovavno che la morte: il nemico tutto era sui baluardi, nel castello. Dalle case più vicine a' baluardi un fuoco continuò addosso ai barbari, chi dice 4 chi dice 10 i pezzi d' artiglieria posseduti dai nostri. Dal complesso delle nuove portate tutto ieri da chi proveniva dalla Porta Ticinese risultava che il nemico continuava ad avere la peggio. La prima voce di stamane era che il nemico aveva dovuto ritirarsi tutto nel castello.

Una seconda e terza voce poi diceva che la munizione mancava a' cittadini. Finalmente una quarta ed ultima notizia avutasi questa mattina recava che le porte erano tutte in potere dei nostri.

Gravellone 20 marzo: — Due righe per dirti che stasera o domani attacccheremo Pavia nel punto che insorgeranno i pavesi. Partiamo per Stradella; con più comodo ti darò dettagli.

Mantova — Da lettera particolare del 21 marzo alle ore 3 pom.

Notizie di Milano: da tre giorni le comunicazioni con quella Città sono interrotte da tutte le parti. A Cremona e a Brescia e qui si sono nominati Comitati provvisori.

Tutti attendono l' esito dell' insurrezione di Milano, da quello dipende la sorte di tutto il Lombardo-Veneto.

La Fortezza di Mantova è nelle mani della civica mantovana e dei militari italiani già al servizio austriaco.

PARMA 20 marzo:

Dopo una fucilata di cinque ore, lunedì mattina, fra il popolo e le truppe tedesche, le parmigiane essendosi ricusate di far fuoco, il Duca, ripetendo la farsa che aveva fatto a Lucca, nominò una Reggenza e si disponeva a partire, ma fu impedito per le notizie ricevute di Lombardia. — Il Duchino non era anche arrivato.

A Parma il maggiore degli Ussari fu ucciso da un ragazzo di 12 anni. — Un prete uccise da se solo tre Tedeschi con una trombonata.

Ecco il decreto di Reggenza

NOI CARLO II. DI BORBONE

Infante di Spagna, per la grazia di Dio, Duca di Parma e Piacenza, Conte di Pontremoli, Marchese di Villafranca, Mulazzo, Bagnone ec. ec.

Desiderando Noi di allontanarci da questi Stati unitamente alla Nostra Reale Famiglia,

Nominiamo

Il Conte Luigi Sanvitali, il Conte Girolamo Cantelli, l'Avv. Ferdinando Maestri, l'Avv. Pietro Gioja, il Prof. Pietro Pellegrini a membri di una Reggenza, alla quale trasferiamo il Supremo Potere con facoltà di dare quelle istituzioni e provvedimenti, che nell'attuale condizione delle cose crederà necessarii.

Dal Nostro Regio Palazzo di Parma.
questo giorno 20 Marzo 1848

CARLO.

Ci scrivono da Piacenza in data del 20 marzo.

Questa Mattina alle ore 8 è scoppiata la rivoluzione in Parma che libera il Ducato da un tiranno. La battaglia tra il popolo, e le truppe ha durato più di tre ore e fu assai sanguinosa, ma la vittoria fu per la popolazione. La bandiera tricolore è issata e la coccarda tricolore orna il petto de' cittadini. Questa sera stessa la guardia civica occupa tutti i posti e si organizza coi fucili delle guardie di finanza.

— Esso tentò d' arringare il popolo, gli furono tirate sei fucilate ma non gli portarono via che il cappello.

In questo momento si sparse la voce che il Duca di Parma sia caduto prigioniero nelle mani del popolo.

PONTREMOLI (21 Marzo). La Guardia Civica presta il servizio. Le popolazioni delle montagne scedono armate verso la città.

MODENA

— 21 marzo. Questa sera alle 7 la colonna comandata dal Conte Livio Zambeccari entrò in Modena in mezzo alle immense acclamazioni di quei cittadini. Essa fu incontrata fuori della porta dalla Banda musicale della città, che l'accompagnò fino al quartiere. Le finestre improvvisamente illuminate erano tutte occupate da signore e dagli abitanti, tutti fregiati della coccarda nazionale, i quali facevano mille evviva all' Italia, a Pio IX, alla libertà e a Bologna. Non posso dirti se resterà qui, o proseguirà verso Reggio o farà ritorno a Bologna. Domani ti scriverò di nuovo. Il corpo comandato da Bignami è rimasto a Castelfranco dove attende gli ordini del Governo. Addio di cuore. Si dice pure che la Reggenza di Modena mandi una Deputazione a Roma Governo onde chiedere il protettorato di Pio IX.

In Modena è stato costituito un governo provvisorio, che ha pubblicato il seguente proclama:

MODANESI

L'ultimo ruggito della tirannide italiana è rimasto soffocato nel sangue dei prodi Lombardi.

Fra traditori e traditi non può reggere alcun patto di transazione.

Francesco V ha cessato di regnare.

VIVA L' ITALIA

— *Massa* (di Modena) il giorno 21 marzo, in seguito della generale disapprovazione per la Reggenza proclamata a Modena, la Guardia Nazionale riunita ha eletto un Governo Provvisorio.

L' Avenza 21 Marzo. Il popolo si è sollevato. Ha innalzate la bandietra tricolore ed ha malconci a furia di bastonate i Dragoni Modenesi.

— *Torino* 19 (*ore* 10 *matt.*)

Si è pubblicata la legge elettorale, e L' AMMISTIA GENERALE, che daremo per intiero ai nostri associati.

Genova 21 marzo. — Il corriere di Milano partito da Genova domenica scorsa, non appena giunto a Binasco, un'ora e mezzo distante da Milano, ricevette l' ordine di tosto ritornare indietro.

Ei fu informato che le porte della città erano chiuse e che da due giorni non udivasi che un continuo cannoneggiare.

Nel mentre ei ritornava a Genova vide in Pavia numerosi assembramenti che gridavano: *viva il Piemonte*: incontrò a Casteggio, che si dirigeva verso Gravellone, il reggimento Regina con Artiglieria.

A Voghera un certo Radici alla testa di un numnro considerevole di paesani era in procinto di marciare in Pavia. Egli incontrò pure questa mattina a Pontedecimo il Reggimento Savoja partito jeri alle tre pom: alla volta di Alessandria.

— Si da per certo che Litta con altri Milanesi, fin dal primo momento siano ricorsi al Canton Ticino per soccorsi; e che oggi (21) si aspettavano in Milano con più di 6000 Svizzeri bene armati.

— Ci scrivono da *Genova*.

Fin di Domenica si eran date disposizioni dal nostro Sovrano per far marciare 30 mila Uomini di Truppe regolare in soccorso di quei poveri nostri Fratelli Italiani.

Sarzana (21 *Marzo*) — Un Decreto del Re è stato promulgato nel quale s' invitano i cittadini a formarsi in corpo di volontarii per marciare sulla Lombardia.

Stati Pontifici. — *Roma.* Ore 2 pom. del 21 marzo Ci scrive un nostro corrisp.

Il popolo riunito in gran numero è andato per le vie di Roma gridando *Viva la Rivoluzione di Vienna*, tutte le campane delle Chiese hanno suonato a Festa, e si sono fatti dei spari in tutta la Città.

Ore 3 pom. Il popolo in num. di 20 a 30 mila persone si è portato alla residenza pell' Ambasciatoro Austriaco, con scale corde ec. ed hanno abbattute le Armi d' Austria, le hanno trascinate per la via del Corso e bruciate alla Piazza del Popolo.

T'invio col mezzo del Corriere pezzo dell' Arma coll' Aquila Grifagna.

A Ferrara gli Austriaci si sono affratellati con gl' Italiani gridando Viva Pio Nono.

—Persona che è arrivata ora in Firenze ci assicura che il Duca di Modena era a Novi senza sapere qual via prendersi.